



[Test d'ingresso, intervista all'ex rettore Zauli](#)

«Medicina, una riforma nata nel nostro ateneo»

Bendin a pagina 4



Giorgio Zauli è nato a Forlì e si è laureato in medicina e chirurgia all'Università di Bologna nel 1985 con 110 e lode

Medicina, parte la riforma

«Basta test, così da Ferrara è partita la svolta storica»

L'ex rettore Unife Giorgio Zauli siede nel tavolo di lavoro del ministero «Nei prossimi anni formeremo 30mila dottori in più». Voto decisivo in Aula

di **Cristiano Bendin**

Giorgio Zauli, già rettore dell'Università di Ferrara, ateneo nel quale è attualmente docente, da tempo si sta occupando di un importante progetto di ricerca a Riyad, capitale dell'Arabia Saudita. In virtù del suo impegno per il superamento dei Tolc - i famigerati test di ingresso per la facoltà di Medicina - è diventato componente del gruppo di lavoro istituito dal ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini proprio sulla riforma dell'accesso. Da Unife, ormai oltre un lustro fa, vennero gettate le basi per uno fra gli obiettivi più ambiziosi che si è posta il ministro. Dopo il via libera in Commissione a Montecitorio, sarà l'Aula a pronunciare il verdetto. Sul Carlino, Zauli traccia un primo bilancio dell'iter che lo ha visto coinvolto in prima persona.

Nei giorni scorsi la VII Commissione della Camera ha sancito il via libera al progetto di riforma dell'accesso alle facoltà di Medicina e Odontoiatria. C'è una parte di Ferrara in questo piano?

«Decisamente sì. Sono fiducioso che, già a partire dalla prossima settimana, la legge delega possa approdare in Aula per proseguire l'iter parlamentare. Il passaggio in Commissione è stato significativo. Ora bisogna andare avanti anche nel nome di quel sogno che la nostra università, anche grazie al ministro, ha contribuito a rendere realtà».

È una riforma molto attesa dal Paese per diverse ragioni.

«Sì. Finalmente i ragazzi, dopo oltre un ventennio dall'introduzione dei test di ingresso, po-

tranno essere selezionati in ingresso in maniera equa, trasparente e soprattutto su materie curricolari che caratterizzano una parte del percorso del primo anno di Medicina. Per gli aspiranti medici sarà, insomma, introdotto davvero un criterio di selezione che garantisce a tutti pari opportunità».

Come funzionerà il "semestre filtro" previsto dalla legge?

«L'obiettivo che si prefigge questa riforma è quello di proporre esami uguali in tutte le facoltà italiane che offrono la formazione medica. Esami comuni, percorso accademico comune concentrato nei primi mesi e due appelli a dicembre. Uno all'inizio e uno alla fine del mese. Anche le modalità didattiche, al netto degli approfondimenti che ciascun ateneo proporrà, dovranno essere comuni».

Parliamo degli esami. Come saranno strutturati?

«Ci sono ancora aspetti tecnici da definire e che sono oggetto del grande lavoro che stiamo facendo. L'idea è quella di proporre due esami integrati alla fine del primo semestre. Dalla risultanza della media delle votazioni, si capirà chi è idoneo o meno ad affrontare il percorso di studi di Medicina. Questa riforma introduce però un aspetto fondamentale: i crediti maturati dagli studenti che non avranno un punteggio sufficiente a intraprendere il corso medico, potranno essere spendibili in altre facoltà 'di area'. Da Farmacia a Biotecnologie, per esempio. Fra l'altro, a differenza di quanto accadeva con i Tolc, eviteremo di perdere troppo tempo con gli

scorrimenti per l'accettazione, da parte dei ragazzi, della sede di ateneo in cui intraprendere il percorso di studi. Fisseremo un tempo limitato che eviti dispersioni temporali».

Alla base di questa riforma c'è un'intuizione che lei lanciò sulle pagine di questo giornale qualche anno fa: la necessità di superare il test d'ingresso e la volontà di misurare i ragazzi sulla base di competenze attinenti al percorso medico.

«Certo, un modo non solo per rispondere agli aspiranti medici, ma anche al sistema sanitario nazionale e al Paese intero. Fra l'altro, anche l'idea di dare ai ragazzi la possibilità di non "disperdere" i crediti accumulati facendo gli esami e di poter intraprendere percorsi alternativi è nata in seno a Unife. Quando passerà questa riforma, sono certo che il nostro ateneo saprà rispondere nel migliore dei modi. Così come credo che tutte le altre università saranno all'altezza di questa sfida».

Di che numeri stiamo parlando in termini di capacità formative degli atenei?

«Nei prossimi anni, grazie a questa riforma, potremo formare almeno 30mila nuovi medici in più, garantendo una preparazione di qualità e rispondendo al bisogno di professionisti nel nostro sistema sanitario. Grazie al ministro Bernini stiamo lavorando affinché le nuove regole entrino in vigore già dal prossimo anno accademico».

Ci sono state diverse polemiche in queste settimane circa il taglio al fondo di finanziamento ordinario operato dal governo. Versione smentita dall'esecutivo e dalla titolare del dicastero. Lei, che ha un

punto di vista privilegiato, come vede la situazione del finanziamento?

«Mi sembra che il dibattito sia stata affollato da posizioni pregiudiziali. E sono in numeri a dircelo. Il Fondo di finanziamento ordinario per gli atenei aumenta nel 2025 arrivando a 9,4 miliardi, dunque ci saranno risorse per 336 milioni in più. La cifra massima mai ottenuta dal sistema universitario nella storia della Repubblica. Non solo. Il ministro Bernini ha firmato, nei giorni scorsi, un decreto che destina 37 miliardi per sostenere i contratti di ricerca. Un atto concreto a sostegno dei giovani, per offrire loro nuove prospettive. Dopo il grande impulso fornito dal Pnrr, questo ulteriore investimento rafforza la volontà di chi ambisce a intraprendere il percorso accademico nell'ambito della Ricerca».

Il nuovo sistema



La selezione avverrà alla fine del primo semestre di studi

L'idea è quella di proporre due esami integrati alla fine del primo semestre. Dalla risultanza della media delle votazioni, si capirà chi è idoneo o meno



Il Fondo ordinario per gli atenei aumenta nel 2025 arrivando a 9,4 miliardi: risorse per 336 milioni in più

Bisogna andare avanti anche nel nome di quel sogno che Unife ha contribuito a rendere realtà



Per gli aspiranti medici ci sarà un criterio di selezione che garantisce a tutti pari opportunità

Stiamo lavorando affinché le nuove regole siano in vigore già dal prossimo anno accademico

